

QUALE FUTURO PER LE DONNE?

Quest'anno, per l'otto marzo, le donne italiane hanno ben poco da festeggiare.

Se nel 2000, proprio in corrispondenza di questa data dal forte impatto simbolico, donne parlamentari di diversa estrazione politica riuscirono a far votare la legge n. 53/00 sui congedi parentali, legge che, fra l'altro, ha esteso alcuni diritti propri della lavoratrice madre anche al padre lavoratore nell'ottica di condivisione del lavoro di cura, quest'anno invece ci troviamo di fronte a un parlamento pressoché privo di donne che "abortisce" una legge sulla procreazione assistita profondamente sbagliata e che va assolutamente modificata.

L'informazione data dai telegiornali e da parte della stampa su questa legge ha privilegiato le schermaglie interne agli schieramenti politici e la riproposizione dello scontro laici-cattolici cercando anche di far passare l'opinione che questa legge riguarda solo una minoranza di persone, "ossessionate" dalla voglia di un figlio.

Ma è importantissimo che i motivi per cui questa legge va modificata siano esplicitati in maniera chiara e determinata affinché contro di essa si possa creare un movimento di persone che sostenga le forze politiche che si stanno mobilitando a tale scopo.

Per tale esigenza di chiarezza usò le parole di un appello lanciato da donne e uomini parlamentari di sinistra:

la legge va modificata perché è:

- **PERICOLOSA**: mette a rischio la salute delle donne. Limita infatti a tre il numero degli embrioni da impiantare vietandone la conservazione, contro l'opinione di medici e scienziati. Questo divieto riduce la possibilità di riuscita e costringe le donne a subire pesanti e ripetuti interventi sul loro corpo.
- **ASSURDA**: impedisce diritti elementari come l'eventuale revoca del consenso all'impianto dell'embrione nell'utero anche qualora risultasse affetto e portatore di gravi malattie.

- **ARRETRATA**: isolata rispetto alle leggi degli altri Paesi europei e nella comunità scientifica internazionale.
- **OSCURANTISTA**: pone dei limiti ideologici e non scientifici all'utilizzo delle opportunità che la ricerca mette a disposizione per malattie oggi incurabili.
- **IPOCRITA**: vieta la fecondazione eterologa, ovvero la possibilità di ricorrere a donatore o donatrice, con la conseguenza di favorire il "turismo procreativo" in altri Paesi, ma solo per chi può permetterselo.
- **REGRESSIVA**: rischia di snaturare la legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza.
- **OFFENSIVA**: dà un colpo alla laicità dello Stato. Non tiene conto del pluralismo etico che è una ricchezza del nostro Paese. Mortifica la responsabilità delle donne e delle coppie sulla maternità e sul desiderio di essere genitori.

Le donne e gli uomini della CGIL si sono già mobilitati contro questa legge che rappresenta solo l'ultimo passo di questo Governo contro i diritti, soprattutto quelli di noi donne.

E' opinione diffusa che i diritti, una volta conquistati valgano per sempre, che una volta tolto (simbolicamente) il velo nessuno potrà mai più imporcelo. Ma lo smantellamento progressivo dello Stato sociale e la precarizzazione del mondo del lavoro renderanno sempre più difficile l'entrata delle donne nel mondo del lavoro cercando di rinchiuderle di nuovo tra le mura domestiche per occuparsi dei lavori di cura. Infatti, una volta eliminato il tempo pieno nelle scuole, a chi toccherà accudire i figli? A chi toccherà accudire gli anziani che non saranno più assistiti dal Sistema Sanitario Nazionale? Se, a parità di lavoro non è assicurata la parità salariale, a chi toccherà rimanere a casa in caso di bisogno?

Riprendere come donne la discussione su questi temi, sulle ricadute che la visione di una società, basata sulla competizione e sull'esclusione sociale insita nelle politiche di questo Governo, ha sul corpo, la mente, i diritti, le opportunità delle donne, diventa un imperativo etico prima che politico.

Il Forum delle Donne
della Banca Centrale

P.S.: stiamo preparando una raccolta di articoli e riflessioni sul tema della legge sulla procreazione medicalmente assistita che invieremo a tutte le rappresentanze locali. Chiunque fosse interessato/a potrà chiederne copia all'alla sua/o rappresentante.